Modigliani
Produzioni

MARIO MENICAGLI

DODICI ANNI DOPO

Cavalleria's sequel

Liberamente ispirato all'omonimo dramma
di Giovanni Grasso (1917)
da un'idea di Franco Zappalà

musica di Mario Menicagli

libretto di Lido Pacciardi *e* Mario Menicagli
incipit di Emanuele Barresi

illustrazioni di Massimiliano Luschi

riduzione canto e pianoforte di Oliviero Lacagnina

s i l l a b e

ISBN 9788833400 91-4
© 2019 s i l l a b e
© 2019 Modigliani Produzioni

Livorno - www.sillabe.it

direzione editoriale: Maddalena Paola Winspeare

coordinamento editoriale e redazione: Giulia Perni

progetto grafico: Ilaria Manetti

preparazione e impaginazione musicale: Stefano Brondi

Finito di stampare nel mese di gennaio 2020 - Seconda edizione

La partitura orchestrale e le parti sono disponibili presso l'editore Sillabe

PERSONAGGI

e ruoli vocali

Santuzza (mezzosoprano)

Zu Brasi vecchio amico di famiglia (baritono)

Turidduzzu figlio dodicenne di Turiddu e Santuzza (voce bianca)

Alfio (baritono)

Lola (soprano)

Gna Lucia madre di Turiddu (contralto)

Pietro spasimante di Santuzza (tenore)

Filomena paesana (soprano)

bambini, paesani e paesane

La scena si svolge in Sicilia nel giorno di Pasqua, dodici anni dopo le vicende della pièce teatrale di Giovanni Verga Cavalleria rusticana

LIBRETTO

SCENA 1
La piazzetta di un piccolo paese. Siamo in Sicilia. Sono passati dodici anni dalla tragedia della morte di Turiddu. Un gruppo di ragazzi sta giocando con una trottola di legno. La trottola gira, gira…finché un sasso, lanciato da qualcuno, la colpisce e la fa cadere. I bambini si girano nella direzione da cui è arrivato il sasso riconoscendo nel "colpevole" un ragazzotto moro, di nome Turidduzzu, dall'espressione beffarda.

Ragazzini: Ma bravo! Ora lo vado a dire
Altri ragazzini: *(interrompendo)* A chi lo vai a dire. Che quello lì non ce l'ha neanche il padre; bastardo è…
Ragazzini: È vero. Bastardo è!
Turidduzzu: Bastardi ci sarete voi.

Turidduzzu prende un altro sasso da terra e lo lancia verso i ragazzini, che però nel frattempo se la sono data a gambe. Turidduzzu rimane da solo, in scena. Dopo essere rimasto alcuni secondi in silenzio, mormora ed esce, con un'espressione disperata dipinta sul volto.

Tutti gli altri: Andiamo, bastardo, quel matto!
Uomini e donne: Briganti qua, venite via, di corsa a casa presto via, tra un pò la messa inizierà, su presto via, che giù in paese noi dovrem tornar

SCENA 2
I ragazzi richiamati dai genitori si allontanano verso le proprie case; Santuzza esce di casa e le si fa incontro Pietro che nascosto la attendeva.

Pietro: Comare Santa...
Santuzza: O mio buon Pietro...
Pietro: Sempre più bella!
Santuzza: Perché ciò dite? Tacer dovreste a un cuor ch'è chiuso e infranto
Pel suo dolore, più nulla v'è
Pietro: Il dolor vostro è il mio dolore
Santuzza: Grazie di cuore
Pietro: (Fosse il suo cuore sol per me)
Santuzza: (Fosse il mio cuore...lui con me)
Pietro: Ecco… amore… amore richiedo
Santuzza: A voi non cedo, ma di parlar concedo
Pietro: Nel cuor vi leggo...
Santuzza: Pianto sol c'è
Pietro: A presto Santa
Santuzza: Arrivederci a voi.

© 2019 s i l l a b e - Modigliani Produzioni

SCENA 3
Al rientro in casa di Santuzza appare Zu Brasi che si siede su uno dei tavoli dell'osteria.

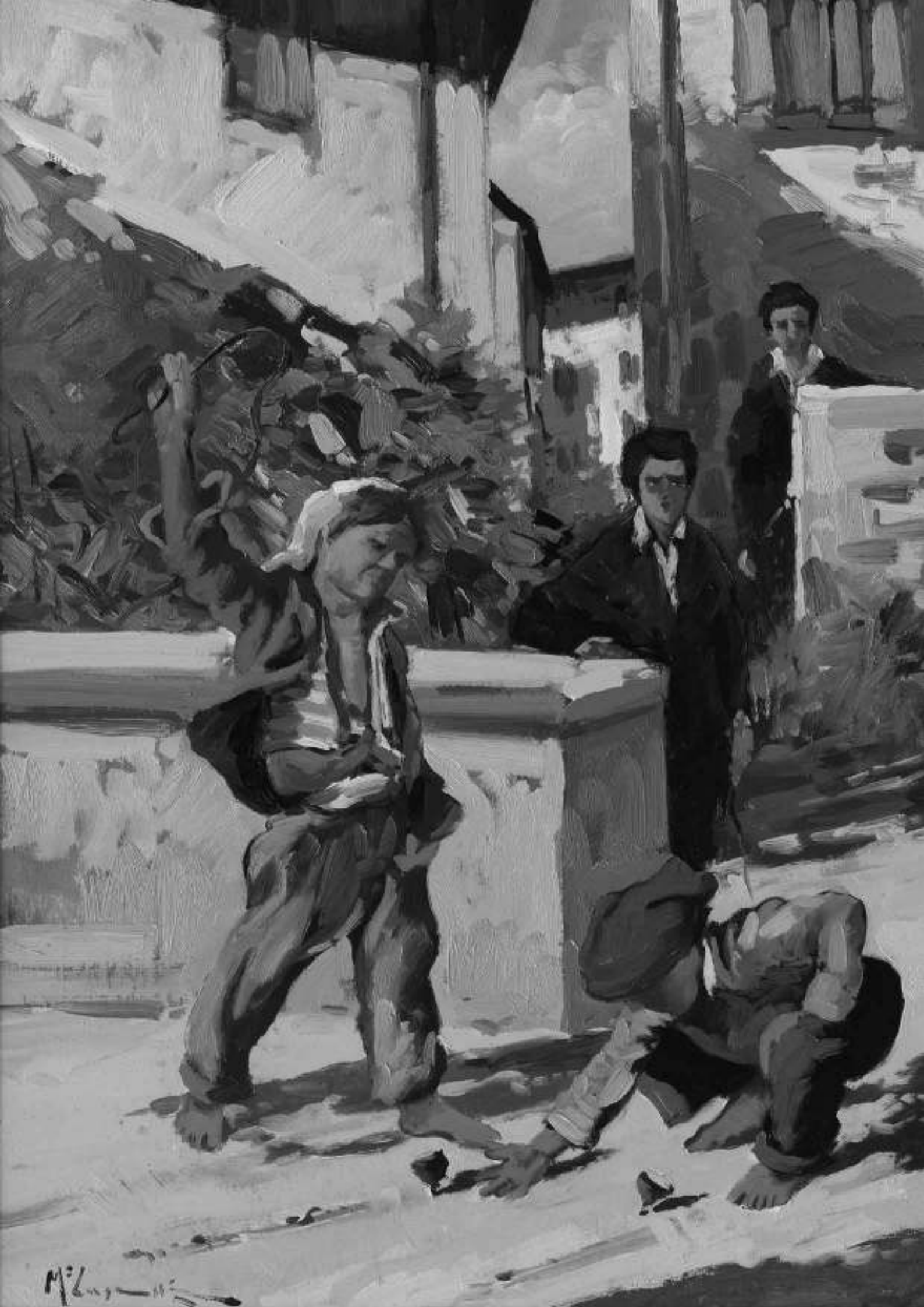
Zu Brasi
Dal fatal giorno già son dodici anni,
quel dì che Compar Alfio in preda all'ira,
Turiddu uccise e ancor son troppi, troppi i danni;
sgomento ed odio tutto intorno gira
L'orrore di quel giorno è ognor presente
e Gna Lucia impazzì per il dolore
povera madre il figlio amato dentro il cuore
ha ormai sepolto e nulla ormai più sente
Da allor Santa a lei da figlia ha fatto
Tanto amore, amore amor soltanto
Ma da quel giorno che sì triste fu
tutto è cambiato e nessun ride più, ride più, ride più
(si appoggia sulla panca)

SCENA 4
Filomena si avvicina alla casa di Zu Brasi e, notando la chiave ancora inserita nella serratura, la toglie e la appende sopra la porta, poi si avvicina in silenzio a Zu Brasi appoggiato sul tavolo che si avvede dell'arrivo della donna.

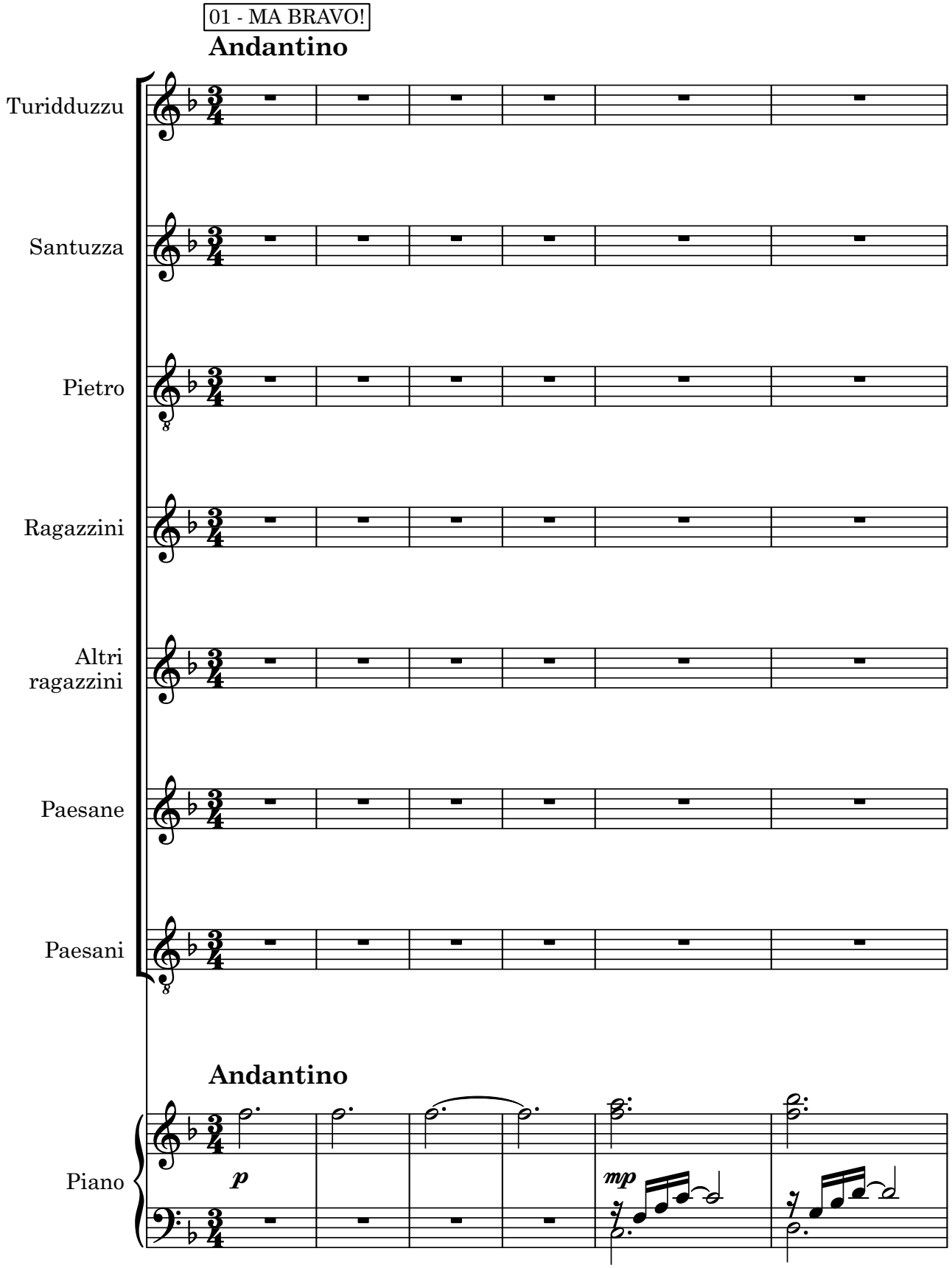
Filomena: Oh Zu Brasi, dormite?
Zu Brasi *(svegliandosi)* No, no... soltanto un riposino...
Filomena: In chiesa vo, terrò per voi un posto a me vicino.
Zu Brasi: Va bene, che solo sia per me...
Filomena: Lo farò volentieri. Almen per Pasqua vi vedremo in chiesa.
La chiave è là, dietro la porta appesa.
(Filomena si allontana mentre passa altra gente)

SCENA 5
Escono di casa Santuzza e Turidduzzu che salutano Zu Brasi. Turidduzzu in un primo momento resta in disparte.

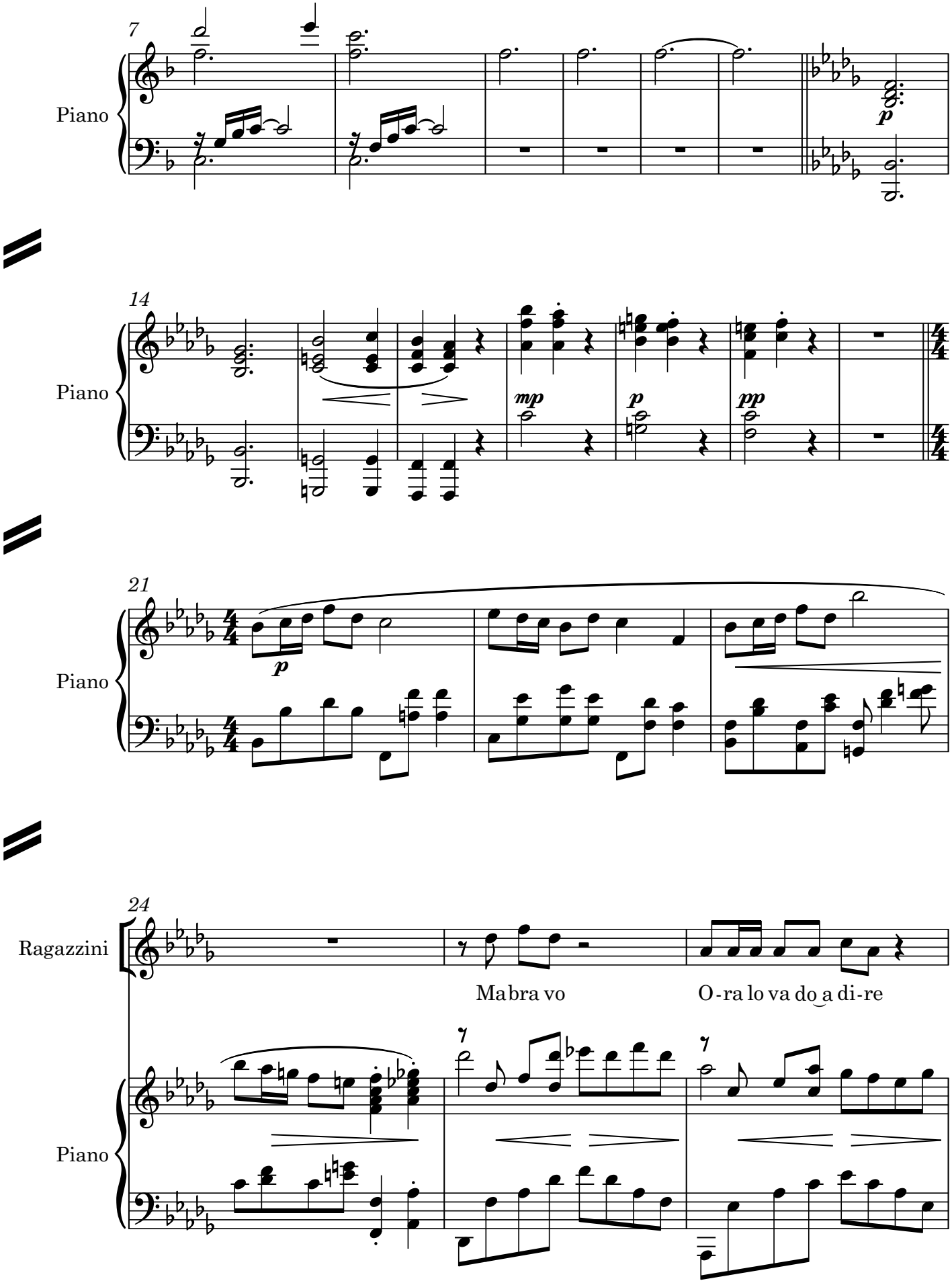
Santuzza: Salute a voi, Zu Brasi
Zu Brasi: Salute figlia mia
Santuzza: Un sol favore vi chiedo...
Zu Brasi: Se posso, lo concedo
Santuzza: Al cimitero vo a pregare Iddio, Turidduzzu con me non vo portar.
Là sol dolore c'è, ch'è solo il mio…
Zu Brasi: Su cara figliola non piangete...
Santuzza: Se mio figlio vi lascio, lo tenete?
Zu Brasi: No, no, non posso. È inquieto e vivo e mancò poco che mi fa la festa... la sua pietra cercava la mia testa. La fortuna d'un pelo m'ha salvato e per un pelo sol non fui ammazzato!
Santuzza: Cos'è successo ancora? *(rivolta a Turidduzzu)* Figliolo cos'è stato?
Zu Brasi: Non sta mai fermo e peggio è assai d'un gatto. Non m'ha colpito, ma non c'è corso tanto... ma del barbier lo specchio è andato infranto!



PRELUDIO, CORO E DUETTO PRIMO 01



© 2019 s i l l a b e - Modigliani Produzioni


7
Piano
p
14
Piano
mp
p
pp
21
Piano
p
24
Ragazzini
Ma bra vo
O-ra lo va do a di-re
Piano